

In Adriatico, Pola, sia per l'invidiabile posizione geografica che per il fascino che la città esercitava fu sempre al centro di queste ardite imprese, come meta o come punto di partenza. Come abbiamo già visto, il pretesto spesso era dato dalla partecipazione a convegni di canottieri o cerimonie ufficiali alle quali ci si recava in canotto a forza di braccia: nel settembre 1889 si incontrarono a Parenzo i rappresentanti dei club istriani; da Pola giunse la jole a 8 "Epulo", i piranesi con lo "Ziani" e quelli di Capodistria con il canotto a 6 remi "Dogali" e non mancò all'appello il "Faro", jole a 4 di Rovigno, che pure non aveva ancora costituito una società di canottaggio. Fra brindisi e discorsi ufficiali veniva espresso l'augurio che **<<...simili convegni si ripetano ogni anno or qua or là, per mantener sempre vivo il pensiero della patria e che la gioventù istriana impari a conoscersi e ad amarsi>>**.<sup>(1)</sup> Un'altra occasione si presentò il 2 agosto 1896, quando un armo di canottieri della Pietas Julia raggiunse Pirano per unirsi agli altri canottieri e rappresentare la Società ai festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, gloria ed orgoglio della terra d'Istria. La valenza patriottica ancor prima che sportiva di tali partecipazioni è evidente.

Nell'agosto del 1905 la jole "Vittoria" della "Diadora" raggiunse Pola dove i canottieri furono accolti festosamente: **<<Ai canottieri della Diadora che, simpatici a tutti per la loro intrepidezza e resistenza contro i marosi, ottennero il plauso della nostra cittadinanza>>**. Così si leggeva sul quotidiano "Il Giornaletto di Pola" del 16 agosto. I bravi canottieri avevano accompagnato una folta delegazione di zaratini, sindaco in testa, che con la motonave "Hungaria" si era recata in visita alla consorella città istriana per una specie di gemellaggio patriottico con festeggiamenti, discorsi, e concerti delle bande di entrambe le comunità. Manifestazioni osteggiate, anche pesantemente, da autorità locali e da elementi provocatori anti italiani. I canottieri, che non potevano mancare a questi appuntamenti, oltre che alla fatica ed alle condizioni avverse del mare dovettero affrontare altri disagi; in realtà giunsero a Pola sotto scorta perché nel porto di Veruda vennero arrestati dalle guardie di finanza austriache in quanto sospettati di essere spie. Poteva accadere anche questo.

Poi fu la volta di Pola di ricambiare la visita; il canotto "Venezia" con il capo canottiere Arturo Sottocorona e l'equipaggio composto da Ettore Salvadori, Appio Martinuzzi, Amodeo Fonda e Antonio Vatta giunse sino a Zara per presenziare, a nome della Pietas Julia, all'inaugurazione della nuova sede della S. C. Diadora. Partiti da Pola il 16 luglio 1908, dopo aver toccato Lussino giunsero e S. Pietro in Nembi dove arrivarono attorno alla mezzanotte. Al mattino seguente i canottieri fecero rotta su Selve dove il mare molto agitato li costrinse ad una sosta forzata. Da Zara, gli amici che li attendevano in ansia inviarono un vaporetto per accompagnarli alla meta ma i polesani rifiutarono decisamente, determinati a completare il tragitto col i propri mezzi. Infatti il giorno seguente, con il tempo finalmente al bello, ultimarono la tratta da Selve a Zara dove giunsero al mattino accolti gioiosamente: **<<Allorchè comparve all'imboccatura del porto il lancione sociale del "Diadora" con i colori di Pola precedente il nostro canotto "Venezia" con i colori di Zara contornato a destra e sinistra e seguito da tutte le imbarcazioni del "Diadora" fu un momento d'entusiasmo indescrivibile>>**.<sup>(2)</sup>

Persino lo scoppio della Grande Guerra fu occasione di "crociere" anche se non proprio per diporto. Come non ricordare la fuga degli atleti della Libertas che, fra pericoli non solo di navigazione, raggiunsero Venezia a forza di remi per potersi arruolare nell'Esercito Italiano; un gesto che costò alla gloriosa Società di Capodistria la rappresaglia violenta degli austriaci.

Finita la guerra, raid e crociere videro una e nuova intensa stagione. Pola e la Dalmazia si confermarono la meta ideale non solo per la posizione geografica ma anche per il sentimento patriottico che quelle terre suscitavano. Gli scambi di visite fra le città redente e la nuova Patria serviva a consolidarne i legami. I raid remieri videro spesso Pola protagonista. Da Pola prendevano il largo i canottieri per raggiungere Fiume, ancora contesa, e testimoniare il radicato sentimento nazionale : **“I polesi a Fiume”...<<Incontriamo dopo Porto Albona in un' insenatura un canotto della Pietas Julia, poi un secondo, che si recano con i propri mezzi a Fiume. E'una bella audacia e dal “Fuciliere” si sventolano i fazzoletti e si scandiscono gli evviva. I bravi canottieri giunsero a Fiume alle ore 13 festeggiatissimi dai colleghi della Società Quarnero. Ecco i titoli d'onore dei bravi canottieri: Bosich; Petronio; Palisca; Zidarich; Cecada. “Serenissima” Yole a 4 remi>>.**(3)

Non c'è da stupirsi se in queste *traversate* capitava di fare incontri curiosi, come quando la joletta “Eneo” della Pietas Julia, montata da Carlo Alessandrino, Luciano Vio e Alberto Zafred, che stava compiendo la traversata Pola-Venezia incrociò, nei pressi di Caorle, i canottieri lombardi impegnati a loro volta in un raid Milano-Pola. Era il 18 agosto 1925.



Se nei primi tempi di euforia patriottica questi eventi erano salutati festosamente, negli anni seguenti ci fu anche qualcuno che ne approfitterà interpretando in modo molto personale accoglienza ed ospitalità.

Nel Registro dei verbali di Direzione della Pietas Julia, nella seduta del 22 agosto del 1928, si legge della decisione di scrivere alla *Società Canottieri Olona* di Milano per ottenere la restituzione di Lire 200 dai suoi soci che avevano compiuto il raid Gardone-Fiume. Questi, appartenenti al “Gruppo Oberdan” del Fascio di Milano, erano partiti il 15 luglio da Gardone, con tappe a Peschiera, Mantova, Pontelagoscuro, Venezia, Foce del Piave e Grado, per puntare poi verso l'Istria. Dopo aver toccato Pirano e Parenzo erano giunti a Pola il 25 sera ben ricevuti dai canottieri locali e dalle autorità: **<<L'armo milanese è stato accolto alla diga di Pola da numerose imbarcazioni della Pietas Julia recatesi ad incontrarlo. All' arrivo presso la sede erano presenti l'on. Maracchi, segretario federale del Partito, il Console De Turris, il centurione cav. Reggio ed altri ufficiali della milizia - Durante il rinfresco offerto ai valorosi canottieri dalla Pietas Julia, il sig. Fabbris ha portato loro il saluto dei canottieri polesi>>.**(4) La risposta al garbato sollecito fu tutt'altro che incoraggiante, infatti i canottieri interpellati sostennero **<<...di aver ricevuto l'importo quale gentile e spontanea sovvenzione a fondo perduto>>.** Versione respinta con

decisione dal Consiglio Direttivo che nel verbale del 26 settembre precisa: **<<Essendo questo assolutamente falso per aver la Società adempiuto il dovere di ospitalità in altra forma... si decide di chiedere il rimborso della somma al Comando di Legione appartenendo l'equipaggio alla stessa ed avendo saputo che il Comando provvede alla regolazione di altre pendenze dell'equipaggio>>**.<sup>(5)</sup> Evidentemente gli intraprendenti avanguardisti non erano nuovi a fruire di tali generose elargizioni; Non sappiamo se le 200 Lire furono mai recuperate.

#### Fonti:

- (1) "L'Istria" – 14 settembre 1889
- (2) "Il giornalino di Pola – 22 luglio 1908
- (3) "Il Giornalino di Pola" – 1919. A.d.S. Trieste – Per. 232
- (4) "Il Piccolo" - 26.06.1928
- (5) Archivio Fondazione Pietas Julia – Libro dei verbali di Direzione - 1928